

Nella logica del mercato

La distanza tra i fatti e le parole

di Rita Giaccari

Marco Niro
VERITÀ E INFORMAZIONE
CRITICA DEL GIORNALISMO
CONTEMPORANEO

prefaz. di Pietro Barcellona,
pp. 360, € 18,
Dedalo, Bari 2005

Riflessione critica sull'involuzione del giornalismo contemporaneo e sull'inadeguatezza della sua lettura del mondo selezionata attraverso gli ingranaggi produttivi del *newsmaking*, il saggio di Niro opera una completa riconsiderazione del ruolo della professione giornalistica inserendola all'interno di un quadro teorico che, partendo dalla sintesi delle categorie di pensiero di Habermas e Castoriadis (che attraversano poi, sorreggendolo, tutto il testo), dimostra come l'assunto, ora più che mai ostentato quanto astratto, dello stretto e inscindibile legame tra giornalismo e democrazia sia oggi un concetto ormai svuotato di significato, da ripensare e ridefinire.

Secondo l'autore, infatti, ci troviamo di fronte a un'informazione snaturata che, cedendo al predominio del mercato e alla logica della commerciabilità, ha provocato la crisi drammatica dell'identità stessa dell'intermediazione giornalistica: "Un'informazione che da un lato preserva la centralità della ragione

genere non può ambire a nessun prestigio e a nessuna autorevolezza che vengano fatti discendere dalla capacità di preservare e accrescere gli spazi di libertà e democrazia, e quindi di autonomia".

L'indagine empirica che il saggio propone, con l'analisi dettagliata delle scelte redazionali delle quattro testate principali (per spiegamento di mezzi e risorse, nonché per seguito di pubblico) del giornalismo italiano televisivo (le edizioni serali di "Tg1" e "Tg5") e della carta stampata (le edizioni nazionali di "Corriere della Sera" e "la Repubblica"), è esemplificativa della "distanza tra parole e fatti che regola l'esercizio della volontà giornalistica". Dal crac Parmalat agli episodi di una politica sempre più personalizzata, dalla guerra in Iraq agli ostaggi rapiti, dall'allarme ambientale e alle morti per incidenti sul lavoro, i quattro "grandi conformisti", come li ribattezza Niro, forniscono più di qualche esempio delle modalità attraverso cui il cosiddetto giornalismo "istituzionale" riflette, conserva e riproduce l'"immaginario dominante".

La logica escludente del profitto e della comunicazione *market oriented* ha scalzato il rispetto delle tradizioni normative del giornalismo - prima tra tutte la corrispondenza tra il fatto e il suo racconto - e piegato l'informazione alla commistione con l'intrattenimento e lo spettacolo, alla rappresentazione di una verosimiglianza costruita, che soppianta l'accertamento programmatico da sempre alla base del lavoro giornalistico, prediligendo invece la fruizione emotiva di una storia e subordinando quindi le istanze di verità all'efficacia comunicativa.

Sotto accusa per la diffusione della vita libera nella società di un modello di informazione democratica: un'informazione del cunosa, spalleggiata dalla velociz-

zazione dei processi della comunicazione, sono anche le routine produttive con i loro criteri di notiziabilità che, ben lontani dall'essere un processo tecnicamente neutro, oltre a garantire una riproduzione acritica di un consolidato "immaginario dominante", operano una selezione del reale "fonte di surrettizie concrezioni 'ideologiche' politicamente rilevante", alimentando un autoinganno che privilegia "la quantità a discapito della qualità, la sensazione a discapito dell'approfondi-

mento, la concretezza a discapito dell'astrazione" e che, di conseguenza, risulta consona soprattutto "alla produzione di un'informazione spettacolare e quantitativamente eccessiva".

Alle considerazioni amare di una discreta produzione editoriale che negli ultimi anni ha visto affiancarsi ai materiali d'analisi dei testi accademici i ripensamenti e le riflessioni, da parte degli operatori della comunicazione come dei giornalisti stessi, attorno alla deriva delle strutture evolutive di un giornalismo sempre più dominato dall'approssimazione e condizionato dalle imposizioni dei poteri forti, Niro contrappone una progettualità animata da una passione civile schietta e accesa (di cui il lettore è comunque avvertito, trasparendo essa esplicitamente da ogni sua pagina), per l'affermazione di una realtà giornalistica *altra*, finalmente e consapevolmente libera e autonoma.

rita.giaccari@libero.it

R. Giaccari è giornalista

www.lindice.com

...aria nuova nel mondo dei libri!

Le nostre e-mail

direzione@lindice.191.it
redazione@lindice.com
ufficiostampa@lindice.net
abbonamenti@lindice.com

